SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno II - N. 61 — Una copia L. 8 - Arretrato L. 12
DOMENICA 8 DICEMBRE 1946

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

Abbonamenti: Anno Normale 300 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 160 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 85 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Dopo il viaggio di Togliatti e l'inizio delle trattative dirette

TRIESTE BANCO DI PROVA della nostra politica estera

Oggi, con maggiore evidenza di quanto non sia apparso finora, risulta confermato che la nostra difesa dell'italianità di Trieste era la sola ispirata ai nostri interessi nazionali. Con maggiore evidenza di quanto non sia apparso finora, risulta oggi confermato che la campagna sciovinistica per Trieste condotta con accanimento per tanti mesi dai reazionari italiani era dettata esclusivamente da motivi di speculazione, come si sa, anticomunista, antijugoslava e antisovietica. Oggi i reazionari italiani sono stati costretti a gettare la maschera, e abbiamo visto così coloro che fino ad ieri sembravano i più decisi difensori dell'italianità di Trieste, dichiarare con imperturbabile faccia tosta che preferivano a Trieste italiana, ottenuta attraverso un accordo diretto con la Jugoslavia, Trieste colonia anglo-americana.

Già il fatto di aver costretto i reazionari sciovinistici ed antinazionali a smascherarsi è un risultato non indifferente dei colloqui Tito-Togliatti: si tratta di un importante elemento di chiarificazione che non può mancare di influire positivamente nella comprensione dei nostri problemi di politica estera. Questo processo di chiarificazione va però approfondito: giacchè non basta eliminare dalla circolazione alcuni equivoci luoghi comuni; bisogna impedire che ne formino degli altri.

Ad esempio si è parlato di «baratto»: ecco un altro equivoco o un volgare luogo comune. Si capisce che adesso gli antisciovinisti siano alla ricerca di nuovi pretesti. Sopratutto adesso che i comunisti hanno dimostrato che si può trovare un accordo con la Jugoslavia, bisogna impedire che questo accada: altrimenti verrebbero a mancare i pezzi più efficaci della propaganda anticomunista e antijugoslava. Così, caduta la maschera di Trieste, i reazionari cercano di nascondere il loro volto antinazionale sotto la maschera di Gorizia; ed è certo che se anche Gorizia ci fosse lasciata essi non tarderebbero molto a trovare un'altra maschera.

Ma non sarà facile questa volta cambiare le carte in tavola con tanta disinvoltura, molto difficile sopratutto riuscire a non farsene accorgere. Mentre al contrario non è affatto difficile di rendersi conto ormai di come stiano le cose realmente. Sui territori della Venezia-Giulia Italia e Jugoslavia hanno presso a poco uguali interessi e uguali diritti. In che cosa infatti è fondato il nostro diritto? Noi non vogliamo sentire parlare del diritto di conquista. E' giusto. Ma allora neanche il nostro diritto può essere fondato sul diritto di conquista; più o meno antico o più o meno recente che sia.

Ci fonderemo quindi prevalentemente sul carattere etnico della popolazione. Ma tutti sanno (anche se gli sciovinisti fanno finta spesso di dimenticarlo) che non esiste tra Italia e Jugoslavia una precisa linea etnica e che tutto il territorio della Venezia Giulia ha una popolazione mista, italiana e slava. Attorno a città, dove insieme a una maggioranza italiana vive una minoranza slava, vi sono sobborghi, villaggi e campagne popolati da una minoranza slava e da una minoranza italiana. E' chiaro che in questa situazione qualunque soluzione non può essere se non di compromesso.

E una soluzione di compromesso è anche la soluzione proposta dalla Conferenza di Parigi, con il cosiddetto «territorio libero» di Trieste («libero» dall'Italia e dalla Jugoslavia, ma non dagli anglo-americani, a cui verrebbe riservato il diritto di nominare un governatore praticamente con pieni poteri). Senonchè questo compromesso non soddisfa nè gl'interessi dell'Italia nè quelli della Jugoslavia, perchè tra le due nazioni confinanti vengono artificiosamente inseriti gli interessi dell'imperialismo anglo-americano, che, scacciato dai Balcani tenta di ritornarvi attraverso la testa di ponte, politica ed economica, di Trieste.

Le proposte di Tito, dopo il viaggio di Togliatti a Belgrado, ripongono la questione sulla giusta strada, in corrispondenza con il nostro interesse nazionale, non solo perchè Trieste verrebbe lasciata all'Italia, ma anche perchè per la prima volta dopo la guerra si è aperta la possibilità di risolvere direttamente un problema che ci riguarda: i rapporti italo-jugoslavi possono essere regolati direttamente dalle due nazioni interessata, escludendo ogni interferenza di interessi diversi, i quali si risolverebbero, come si sono sempre risolti, a nostro danno. La proposta di Tito — ha scritto il compagno Togliatti — «ha un valore di principio! Ha un volore perchè, *accettata come base di trattative*, pone un termine al periodo in cui tutto è stato deciso senza di noi, e anche le perdite più serie (come quella di Trieste internazionalizzata, per esempio, cioè perduta per l'Italia) non ci sono valse il minimo corrispettivo nè in linea generale, nè in concreto».

Trieste all'Italia, regolati con un accordo diretto i rapporti italo-jugoslavi, è inoltre — e anche per questo ha un valore fondamentale — una porta aperta sui Balcani per la nostra economia che lotta disperatamente per sopravvivere. Svincolandosi da ogni soggezione imperialistica i paesi balcanici hanno iniziato la ricostruzione della loro economia ed hanno grande convenienza ad importare i nostri prodotti industriali in cambio di materie prime e di derrate alimentari di cui noi abbiamo estremo bisogno.

Trieste in mano agli anglo-americani significa la porta chiusa a questi scambi commerciali, che non implicano nessun rischio politico nè per noi nè per i paesi balcanici; significa che il nostro sviluppo industriale e commerciale sarebbe alla mercè degli anglo-americani, del loro interesse e del loro insindacabile arbitrio politico. E a ciò si aggiunge che Trieste in mano agli anglo-americani significa ai nostri confini la polveriera di una nuova guerra, appare chiaro l'immenso valore positivo della proposta di Tito.

Altro che baratto! Trieste è il banco di prova della nostra politica estera.

Dal modo con cui sarà risolto questo problema si vedrà se il governo italiano è oggi capace di una politica estera che sia esclusivamente al servizio dell'Italia, per la difesa dell'indipendenza e della libertà nazionale, o se deve rimanere ancora legata ad una politica estera al servizio dell'anticomunismo, con l'unico risultato di assegnare al nostro paese la parte di servo sciocco dell'imperialismo straniero.

VALENTINO GERETANA

I monarchico-repubblicani della D. C.

Strane nostalgie che rivelano la sincerità di certe posizioni

Episodi rivelatori al Consiglio Comunale di Udine! Si discuteva del trasporto del monumento a Vittorio Emanuele II. in sede più modesta e meno offensiva per l'estetica e per il sentimento degli italiani. Il Consigliere Comuzzi della D. C., proclamandosi monarchico, apre una discussione che dà un chiaro significato politico alla delibera. Nel corso di quella discussione abbiamo visto tutta la D. C., anche e principalmente quella parte di essa che si proclama repubblicana, affanarsi a difendere la memoria del primo re d'Italia, convinta con questo di difendere non si sa quale patriottismo.

Ma noi abbiamo il sospetto che la storia del nostro risorgimento non sia ben nota ai nostri consiglieri di parte democristiana, la storia vera, non quella aulica e cortigiana che si insegnava nelle scuole italiane.

Essi avrebbero infatti potuto ricordare che i loro padri spirituali, i clericali dell'epoca, si erano opposti all'unificazione dell'Italia ed anche a Vittorio Emanuele per via della liberazione di Roma. E' vero ch'egli ne aveva ben poco merito, ma i clericali dell'epoca gliene attribuivano.

Ma il fatto è che la D. C. nutre formidabili nostalgie monarchiche, nostalgie s'intende per Umberto il bacchettone, non per il nonno, ma che il riflesso vadano a beneficio anche degli antenati. Quando si ha un'anima conservatrice questa si manifesta anche nei minimi particolari non vi è repubblicanesimo di facciata che salvi.

Ma così però si spiega questa repubblica così poco repubblicana nella quale si permette alla regina spodestata di venir a partorire in suolo italiano per precostituire un pretendente destinato a turbare la tranquillità e l'ordine della Repubblica. E si spiega anche il nostalgico telegramma che le destre democristiane avrebbero inviato a Lisbona in occasione della loro costituzione come frazione della D. C.

E poi si pretende d'essere un partito legalitario e si tacciano gli altri di sovversivi!

Amministratori comunisti a Convegno

Una buona amministrazione è la base di ogni lavoro del Partito

Il Convegno

Domenica 1 corrente, alle ore 9, nella Sede della Federazione, ha avuto inizio il Convegno Provinciale d'Amministrazione.

Malgrado il tempo piovoso e la nota difficoltà dei trasporti nei giorni festivi, la sala era gremita di compagni intervenuti da ogni parte della provincia.

Un elogio particolare ai compagni di Marano Lagunare che han percorso 44 chilometri in bicicletta, sotto la pioggia.

Alla presidenza onoraria sono stati designati: Gramsci, i Caduti friulani della Guerra di Liberazione impersonificati nella persona di Montes, Intendente Generale delle Divisioni, Togliatti e Cappellini Egisto, Amministratore Generale del P.C.I.

Con l'approvazione generale vengono chiamati alla presidenza effettiva il comp. Lizzero, Segretario Politico della Federazione, Baracetti, Segretario Amministrativo, Pagotto, membro della Commissione Prov.'e Amministrativa, Ceccotti, Amministratore della Sezione «G. Calligaris», Pischiutta, Amministratore della Sez. di Aquileia, Degano Gemma, Amministratrice della Sez. di S. Domenico, Zandonel, Amministratore della Sez. di Villa Santina ed infine Pellegrini, Amministratore della Sez. di Pordenone.

La relazione

Prende per primo la parola Lizzero che brevemente accenna agli ultimi successi elettorali del nostro Partito facendo notare come grazie al viaggio di Togliatti a Belgrado siano state infrante tutte le macchinazioni avversarie, e finalmente oggi i nostri fratelli prigionieri possono ritornare dalla Jugoslavia.

Accenna alle scarpe rotte di questi reduci e le paragona alle finanze del nostro Partito. Afferma che è compito dei Segretari Amministrativi dargli scarpe più buone perchè, alla testa di tutti i lavoratori, possa marciare più spedito sulla via del socialismo.

Prende quindi la parola Baracetti per la relazione della Segreteria Amministrativa.

Dopo aver fatto notare che in tutte le Federazioni dell'Alta Italia in queste domeniche si svolgono simili convegni ed aver fatta risaltare l'importanza del fatto che, per la prima volta nella storia del Partito, gli Amministratori si riuniscono per concertare un grande piano di lavoro e studiare tutte le vie per attuarlo, passa a definire l'importanza politica del lavoro amministrativo.

«Il lavoro amministrativo — egli dice — è la base economica indispensabile per tutta l'attività e lo sviluppo organizzativo del Partito.

Oggi ci deve apparire chiaro, anzi chiarissimo, che nulla valgono capacità di prim'ordine ed una linea politica giusta ed appropriata se esse non trovano, in una solida e concreta base finanziaria, il migliore aiuto perchè esse vengano conosciute dalle masse ed applicate nella realtà.

Questa necessità proviene dalla convinzione che il nostro Partito dev'essere il motore, l'avanguardia delle masse lavoratrici nella lotta di tutti i giorni per la distruzione del capitalismo e la costruzione della società socialista».

Continuando, ha fatto osservare che anche coloro che si dicono essenzialmente spiritualisti, nulla trovano di meglio che avere disponibili ingenti mezzi economici.

Il comp. Baracetti Segret. Amm. della nostra Federazione che ha fatto la relazione al Convegno

(Continua in 4. pagina)

Il proletariato di Pordenone

elegge democraticamente i propri dirigenti sindacali

Che si aspetta negli altri mandamenti per fare altrettanto?

Presso la C. d. L. di Pordenone e nelle varie aziende industriali della zona si sono iniziate, sin dal 20 nov. scorso, le elezioni sindacali.

Dopo un non facile lavoro di preparazione le elezioni si stanno svolgendo intensamente e con perfetta regolarità con il concorso entusiastico e cosciente di tutti i lavoratori e senza assenteismo od astensionismo.

Parecchie categorie operaie hanno già ultimate le operazioni elettorali, altri sono in via di terminare, così per esempio gli edili, i tessili, i cartai poligrafici, i lavoratori del legno, ceramisti, arte bianca, ecc.

Particolari difficoltà si sono dovute superare per organizzare le votazioni nella categoria edile, poichè per le caratteristiche di tale categoria (lavoro instancabile, continuo spostamento degli operai ecc.) si doveva provvedere diversamente che nelle altre; fra l'altro è stato costituito un seggio elettorale ambulante e così tutti gli edili hanno potuto partecipare alle elezioni.

Si crede che entro la prima decade di Dicembre, tutte le Categorie, compresi i dipendenti comunali, Statali e Parastatali, Impiegati bancari ecc., avranno ultimato le elezioni e si potrà allora conoscere i risultati definitivi ufficiali.

Intanto possiamo segnalare che candidati presentati dalla corrente sindacale comunista per le varie categorie, stanno ottenendo una forte maggioranza di voti ed in modo particolare nella categoria edile, tessile ed altre.

I lavoratori dimostrano di saper votare con coscienza e di conoscere chi sono coloro che più e meglio hanno fatto tutelare i loro interessi morali e materiali.

Il P. C. I. nelle elezioni sindacali di Pordenone riporterà certamente una netta e meritata vittoria.

Il Consiglio Comunale di Udine, discute importanti problemi cittadini.

Il progetto per il Casinò respinto.

Leggere la cronaca in seconda pagina.

Botoli ringhiosi

Non ci piace perdere il nostro tempo in polemiche con altri partiti. Preferiamo esaminare dal nostro punto di vista i problemi che tormentano la vita delle masse lavoratrici ed indicare soluzioni conformi agli interessi del popolo.

Ma anche gli uomini più affaccendati, quando sono costantemente seguiti da un petulante cagnetto ringhioso il quale non fa che capitare fra i piedi abbaiando fragorosamente, interrompono un istante il loro cammino per tirare una pedata all'importuno animale. Anche noi quindi perderemo qualche minuto con il «Nuovo Friuli» nuovo ahimè solo nel nome.

Gli insuccessi elettorali di questi ultimi tempi hanno innervosito i redattori di quel foglio i quali nell'ultimo numero non fanno che vomitare (stavo per scrivere abbaiare) ingiurie all'indirizzo dei comunisti e del comp. Togliatti. A parte qualche pezzo che può interessare la magistratura — e ci faremo premura di segnalarlo ai compagni interessati — il resto è puerile.

Si tenta di far credere che l'insuccesso della D. C. dipenda dalle accuse comuniste e non dai continui tentennamenti e dalla incapacità di realizzazione chiaramente mostrati da quel partito nella direzione del Governo.

Quando il popolo vede che per cinque mesi si paralizza ogni misura di risanamento monetario per l'ostinazione di voler al Tesoro un ministro liberale che non può attuare il programma concordato dai partiti di governo, quando non si fa nulla per dare un minimo di realizzazione alle promesse elettorali, quando si mostra una così palese incapacità a stabilire buoni rapporti con i vicini e salvare Trieste all'Italia tutelando la nostra indipendeinza nazionale, è inutile andare a cercare altre cause dei propri insuccessi. Sono cause interne insite nella natura stessa della D. C.

Vi è poi una curiosa spiegazione dell'avvento del fascismo. Esso sarebbe sorto perchè i Partiti nel Paese ed alla Camera avevano inscenato una gazzarra di inutili polemiche.

Ed oggi esso rinascerebbe perchè la Confederazione del Lavoro costituisce uno stato nello stato ed altri motivi del genere.

Le masse lavoratrici sono dunque avvertite; il fascismo non è sorto perchè un gruppo di plutocrati ha voluto sbarrare la strada alle classi lavoratrici che chiedevano una vita più umana, perchè sono riusciti (attraverso ad una stampa tipo «Nuovo Friuli») a portare la divisione fra le classi lavoratrici, perchè sono ricorsi alla violenza organizzata ed appoggiata dai governi di cui facevano parte anche gli on. del P.P.I. progenitore dell'attuale D. C.

E se ancora una volta questi gruppi volessero scendere sul terreno della violenza (come il «Nuovo Friuli» sembra prevedere), potranno forse far ricorso alle organizzazioni armate che nascono come funghi un po' da per tutto e che il ministro dell'interno combatte con così scarsa energia, ma allora quegli che Glauco definisce avversari imbelli potrebbero divenire preziosi proprio per impedire ogni attentato alla Democrazia.

E se quel giorno per disgrazia d'Italia dovesse sorgere, vedremo dove andrà a pugnare il bellicoso Glauco per non confondersi con quegli imbelli che ancora una volta come in passato offrirono la loro vita per la libertà e la democrazia in Italia.

Crisi della D. C.?

Dopo il partito socialista anche la Democrazia Cristiana entra in crisi. Una frazione di destra, monarchica e codina, si è ufficialmente costituita e ad essa sembra stia per opporsi una frazione di sinistra. Era prevedibile; man mano che la realtà pone sul tappeto problemi sui quali non è possibile assumere posizioni interclassiste, ma bisogna decidere secondo una realtà di classe, ogni finzione viene a cadere. La realtà degli interessi prende il posto dell'astrazione delle formule ed i contrasti sociali si manifestano anche dentro ai partiti.

Noi ci auguriamo solo che dalla crisi dei partiti che condividono con il nostro la qualifica di partiti di massa, esca rafforzata la democrazia e spariscano gli inciampi che ne hanno disturbato fino ad ora la marcia.

COLPI d'obiettivo

Durante la penultima seduta del Consiglio Comunale di Udine, il democristiano dottor Barbina, che ha frequentato l'Università, ha ricevuto una lezione di storia dall'ex commesso Mario Lizzero, che non ha fatto altra Università all'infuori di quella del proletariato a "Regina Coeli": l'unica Università aperta ai democratici figli del nostro popolo in regime fascista.

Come funzionavano male le Università ai tempi in cui Barbina era giovane!

Quali figure..... barbine gli hanno fatto fare.

* * *

Le cose incredibili ma vere!

L'ultimo numero del "Il Volontario della Libertà", il giornale che pretende d'essere l'organo dei partigiani del Friuli, pubblica un articolo di J. Kitzmüller.

Lo schifo ci impedisce di aggiungere commento di sorta.

I. G.

I primi risultati dell'iniziativa Togliatti

I prigionieri ritornano dalla Iugoslavia

Il viaggio di Togliatti a Belgrado comincia a dare i suoi frutti. Tornano i prigionieri dalla Jugoslavia, tornano in buone condizioni di salute, a dispetto della stampa reazionaria che gli sperava stremati e macilenti, ed animati dalla convinzione della assoluta necessità dell'amicizia fra i popoli in generale e fra l'Italia e la Jugoslavia in particolare.

Il più bello ci è che questi reduci dai campi di prigionia non nutrono nessun rancore per i loro carcerieri, contrariamente a quanto avviene generalmente per ogni prigioniero, ovunque sia stato imprigionato e per qualsiasi motivo.

Anzi sono sbarcati inneggiando a Togliatti ed a Tito e cantando «Bandiera rossa» con grande scorno e delusione di tutti i giornalisti reazionari in attesa di montare una grande speculazione politica. La spiegazione? Probabilmente è semplice; questa volta non vi sono state nè le lunghe soste nei campi alleati nè le amorose cure della «Pontificia commissione», ma un rapido viaggio direttamente dalla Jugoslavia all'Italia.

Anche in Friuli tornano questi reduci. Arrivano a piccoli gruppi e si dirigono rapidamente ai loro paesi. Ad essi non mancherà la solidarietà del popolo che potrà apprendere dalla loro voce le loro vicissitudini.

Ci auguriamo intanto che anche altri frutti dal viaggio di Togliatti maturino; l'accordo fra Italia e Jugoslavia che salvi Trieste e garantisca la Pace.

La nuova civiltà socialista

Modernissimo edificio postale a Swerdlovs.

Lo sfruttamento del lavoro italiano nelle miniere del Belgio

Che ha fatto il Ministro De Gasperi per proteggere i nostri operai?

Ecco una storia dei nostri operai costretti ad emigrare per poter aiutare la propria famiglia. Ci è stata narrata da due operai pordenonesi i quali, ingaggiati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, sono partiti per il Belgio l'11 Novembre.

Appena giunti a Charleroi vennero inviati nelle miniere. Il lavoro del minatore è estremamente duro e pericoloso. Il trattamento offerto agli operai è di 135 franchi giornalieri. Però di questi 70 vengono spesi per l'alloggio e 18 sono da detrarre per trattenute.

Restano 47 franchi che corrispondono a circa L. 255 giornaliere di guadagno, ma, questo, è un guadagno per modo di dire; infatti bisognerebbe considerare le spese per il vestiario e privare l'operaio di ogni svago perchè questi denari possano essere risparmiati e fatti pervenire alla famiglia in Italia. Però, possiamo chiederci: "In Italia, attualmente una famiglia può vivere con 255 lire giornaliere?".

Inoltre all'operaio italiano era stato promesso un uguale trattamento dell'operaio belga, il quale, invece, percepisce dai 400 ai 500 franchi giornalieri.

Molti operai protestano; però la risposta della gendarmeria belga è data con la detenzione dell'operaio che si ribella. I due operai pordenonesi, che hanno alzato la voce per far valere i propri diritti sono stati trattenuti in prigione per 8 giorni ed alla fine inviati in Italia.

Essi ci hanno affermato che a Charleroi esistono tre caserme, dove vengono racchiusi l'italiani e poi, a turno, aspettano un convoglio che li riporta in Italia.

Ci viene dato da chiedere quale Ente difenda gl'interessi dei lavoratori italiani e, sopratutto, il Consolato Italiano che ci sta a fare?

Si dice che dalla caduta del fascismo molti funzionari delle nostre ambasciate e dei nostri Consolati non sono stati rimossi ed in conseguenza perdurano con metodi fascisti.

Dalla nostra Patria, ogni settimana, partono dei treni diretti in Belgio.

Sono carichi di operai pieni di speranze e desiderosi di alleviare le sorti delle proprie famiglie. Ma, mentre questi convogli partono, dal Belgio ne giungono altri portanti operai che sono visti svanire tutte le illusioni, perchè si sono trovati troppo soli senza che alcuno li proteggesse in terra straniera. Altri sono rimasti in Belgio per pagare i generi di abbigliamento, offerti loro dietro una trattenuta quindicinale sulla paga già insufficiente per sfamare i figli e la moglie che attendono in Italia.

Bisogna che il Governo s'interessi seriamente della faccenda e provveda a tutelare i nostri fratelli costretti ad emigrare.

TERESINA DEGAN

Tutte le Sezioni versino all'Amministrazione lo importo delle tessere del Partito per l'anno 1947.

Dal prossimo numero - Una nostra inchiesta sulla Tranvia Udine-San Daniele

Udine che lotta e che lavora

Niente case da gioco a Udine

I biscazzieri sconfitti

L'attenzione delle due prime giornate di seduta si sono fermate su tre punti dell'ordine del giorno:

1. - *Sovvenzioni alle scuole*:

Scrosoppi propone un aumento delle sovvenzioni a determinati Istituti scolastici e nuove sovvenzioni ad altre scuole che non erano comprese nella primaria proposta: Scuola di Contabilità del Rizzi.

Fortuna propone l'istituzione di almeno un corso di una scuola di contabilità media parificata di avviamento commerciale, per dare modo ai lavoratori di conseguire un titolo di studio che dia loro accesso agli impieghi pubblici e permetta ai più meritevoli di continuare gli studi fino all'università. Le due proposte vengono approvate all'unanimità.

2. - *Dazio*.

Romanutti, in merito all'aumento del dazio sul vino, propone che si trovi il modo di aggravare di una maggiore imposta gli articoli di lusso, mentre Feruglio propone che i vini pregiati ed i liquori siano daziati in forma superiore ai vini comuni: anche queste due proposte vengono approvate all'unanimità.

3. *Rimozione monumento a Vittorio Emanuele II*.

Dalla discussione di questo punto dell'o. d. g. è scaturita l'atmosfera infocata della riunione. Il provvedimento che aveva dei precedenti di carattere estetico poteva essere risolto senza dar luogo alle amenità provocate dai consiglieri della D. C. i quali (proprio loro) hanno impostato la questione sul piano politico: si è detto tra l'altro che se è proprio fatale rimuovere il «fermacarte», in onore del promotore, fautore del Risorgimento, lo stesso, nell'essere trasportato alla nuova sede, dovesse passare attraverso le strade della città, come una processione propiziatrice per i futuri fasti della repubblica.

E si sentì anche il compagno Lizzero dare una lezione di storia al consigliere Barbina il quale con candida nostalgia ricordò la storiella appresa sui banchi di quinta elementare.

Di positivo è rimasto ed è stato approvato il progetto proposto da Andreuzzi: al posto del fermacarte erigere un pennone per la bandiera nazionale: alla base di questo pennone un basamento marmoreo a ricordo della proclamazione della repubblica e dei Caduti nella guerra di Liberazione.

SEDUTA DI MARTEDI'

Ente comunale dei consumi: circa la nomina della commissione amministrativa del costituendo ente è sorta una discussione vivace tra le varie correnti del consiglio poichè si è verificata una profonda diversità di opinioni sulla struttura dell'Ente stesso. Proponendo che l'Ente Consumi diventi provinciale si è dimostrato di non aver compreso affatto che così si annulla ogni possibilità di riuscita all'iniziativa, per cui i consiglieri comunisti per bocca di Fortuna hanno sostenuto decisamente la tesi dell'Ente Comunale che ha qualche probabilità di riuscita solo rimanendo nell'ambito del Comune. Con gli scarsi fondi a disposizione è impossibile provvedere alle necessità di una popolazione di 800.000 persone, quale è quella della nostra Provincia. Appoggiare l'altra tesi significa non avere compreso il problema o voler fare della facile demagogia: forse per questo la D. C. ha respinto la responsabilità della Presidenza dell'Ente: presidenza che le spettava di diritto e di dovere avendo lei il referato dell'annonaria. Da qui le divergenze sorte anche per la nomina della commissione.

Un punto prevedeva l'accollamento da parte del comune della spesa per il trasporto con automezzi dei congiunti dei defunti, dalla chiesa al cimitero di S. Vito.

Il compagno Lizzero dice che la modifica all'esistente «tradizione e consuetudine» porrebbe a disagio la gente povera, e che in definitiva ci sarebbero tante altre cose più importanti da trattare: capita l'ipse dixit di Tessitori e la proposta passa!

* * *

E infine la famigerata proposta dell'istituzione di una casa da gioco in Udine: Il Sindaco fa un po' la storia di una oscenità che, attraverso una falsa, interessata interpretazione dei fatti, ha creato in qualche ben determinato ambiente una ... stupida contro la prima decisione della Giunta.

Seguono alcune precisazioni di ordine economico e antimiracolistico da parte del consigliere repubblicano Allatere; Andrea, dopo una precisa, esauriente e reale requisitoria contro l'istituzione del «casinò», nella quale vennero ribadite le ragioni già esposte dal sindaco, conclude: «Ora ognuno di voi sa che nessuna città d'Italia all'infuori della nostra, potrebbe accettare simile allettante offerta, poichè se anche volesse superare la questione morale, vieterebbe tale istituzione il Governo Nazionale; come è altrettanto noto che noi potremmo avere il «casinò» solo per il fatto che siamo ancora amministrati dal G.M.A. che non pone il veto come il nostro governo. So di non essere il solo qui dentro a desiderare il più sollecito ritorno della nostra Provincia alla amministrazione italiana. E quando ciò avverrà il «casinò», se permesso, cesserebbe la sua attività, perchè allora avrà valore anche per Udine il «no» del Governo italiano.

Ma è chiaro che una società la quale vive e possa vivere per il fatto che qui esiste l'A.M.G. è fortemente interessata alla sua permanenza in questa Provincia. Il allora intorno al «casinò» si creerebbe un centro formidabile di corruzione politica tendente a sviluppare nella nostra provincia una manovra nettamente contraria all'indipendenza nazionale. A Monaco, in quello staterello è risaputo che i padroni non sono i dirigenti politici, ma i biscazzieri della casa da gioco.

Tutti i friulani hanno avuto notizia di manovre e di speculazioni contro l'indipendenza nazionale che non molte settimane or sono si ebbero a manifestare nella nostra provincia: noi mettiamo in guardia i lavoratori friulani contro la possibilità di creare la base a nuove pericolose manovre future per l'indipendenza del nostro paese. E quale sia la potenza di una società finanziaria di questa natura l'abbiamo visto in questi due giorni».

Mostra d'arte
al Circolo Giovani Artisti

Il 30 novembre nella sala del 3. Settore del F. d. G. si è inaugurata una mostra di pittura e scultura organizzata dal C.G.A.

E' una mostra di giovani, giovani nel vero senso della parola, sia nell'arte; che vogliono dare un contributo sia pur modesto alla ricostruzione del Paese.

Acerbità e incoerenza sono i fattori più evidenti nella serie delle pitture e delle sculture esposte.

Bruno Bissutti ci presenta cinque opere di voluta ricerca d'effetto; non ci convince la validità dei tuoi. Evidenti segni di possibilità castigate dal lezioismo più compassato.

Alessandro Livotti è più spontaneo e sincero. Il suo auto-ritratto è uno dei lavori di raggiungimento che ci rivela una buona sensibilità pittorica.

Sergio Luvisoni ha due sculture frutto di uno studio efficace. Il «Nonno» è senza dubbio l'interpretazione più squisita della sua arte nascente.

Giulio Piccini presenta cinque quadri il cui contenuto ci fa sostare in condizioni di compiacimento. La composizione N. 2 fresca e gioviale presenta una gamma di colori fusi in armonia. Volumi e piani intimi e suadenti. I paesaggi tecnicamente hanno reminiscenze accademiche.

Antonio Menossi timidissimo e fragilissimo come pittore. Ha un solido ritratto, le altre figure sono troppo «di getto» così che talvolta mancano di volume, ma la sincerità di questo giovane è coerente all'opera che prospetta molte possibilità di sviluppo.

Augusto Snidero, delicatissimo pittore, ha una certa maturità di concezione che risolve in maniera continua ogni soggetto. La sua tavolozza è aerea e la sua tecnica si avvia a sempre più perfezionamenti; egli del resto è il più anziano dei giovani artisti e l'esperienza unita alla sanità delle sue vedute è un coefficiente che lo pone sul piano più vantaggioso.

Encomiabile iniziativa, questa del circolo, che dovrebbe ottenere la comprensione e l'aiuto plaudente del pubblico.

L. F.

COMPAGNI!

Sabato notte, nel Teatro di Torviscosa avrà luogo il

Veglionissimo Rosso

Speciali corriere in partenza da Udine, Cervignano, Palmanova, Aquileia, Terzo, Fiumicello, San Giorgio di Nogaro.

Prenotatevi presso l'Amministrazione della Federazione, in Via Vittorio Veneto, 11

Sottoscrizioni

Pro "Lotta e Lavoro"

Cellula Avanza L. 200; Ugo Ghiappino 100; Aldo Bella Mira 100; Luigi Sverzut 100; Giuseppe Furlan 100; Angelo Rosin 100; Luigi Cian 100; Compagni di Castelnuovo del Friuli 640; Giuseppe Gilardenghi 100; Compagni e simpatizzanti della Ceramica Galvani di Pordenone 1000; N. N. 65; Decimo Fol 100; Sezione di Pordenone 3000; Albino Usatti 100; Sezione di Precenicco 180; Bruno Bertogna 200; Giuseppe Ullian 100; Cellula Pallazzatto 115; Casimiro Sgubin 25; Igino Piemonte 100; Ugo Gevion 30; Giuseppe Furlan 200; Luigi Busut 100; Calisto Bidut 100; Virginio Gabas 100; Mario Marizzi 50; Ermenegildo Pozzar 50; Bruno Pozzar 50; Giuliano Tell 40; Giuseppe Tibalt 35; Giovanni Fedel 30; Ottorino Fedel 30; Redento Nardon 25; Dario Pula 25; Vincenzo Franco 25; Giuseppe Fedel 20; Giuseppe Tamburina 20; Luigi Tibalt 20; Aldo Olivo 20; Pietro Vanzon 15; Valmis Zorat 15; Mario Zorat 20. Totale L. 7.485.

Pro famiglia Bortolussi

Totale precedente L. 55.953. Compagni di Castelnuovo del Friuli L. 600 Albano Roman 100. Totale L. 56.653.

* * *

Per onorare la memoria di Remo Frascaverde e consorte, la Famiglia Luigi Marinatto ha devoluto a «Lotta e Lavoro» la somma di L. 1000.

Pro Federazione

Piemonte Igino L. 50; Un gruppo di operai 100, Pin Arialdo 50; Pin Fede 50; Sottosezione S. Antonio 500; Cecot Bruno 25; Cettul Erminio 20; Cecot Luigia 25; Fuarlan Guerrino 40; Ferman Clotilde 15; Iacumin Angelo 40; Michelin Giovanni 80; Reggio Ottorino 15; Rosin Fiore 25; Rosin Angela 25; Scarpin Liduina 40; Vignotto Oddone 40; Viezzi Umberto 75; Sgubin Edo 50; Vrech Igino 50; Vrech AnAgelo 35; Vignotto Virgilio 10; Vrech Gioachino 20; Vrech Onorina 15; Vignotto Guglielmo 20; Vittor Maria 10; Vittor Noemi 20; Rusig Ernesto 50; Dose Aquilino 30; Bertogna Bruno 200; Feresin Dante 80; Feresin Elodia 40; Fasolo Giuseppe 50; Galas Giuseppe 1000; Roman Albano 500; Cellula di Pasariano 836; Vergolia Angelo 156. Totale Lire 4381.

Prestito per la Vittoria della Democrazia

Totale precedente L. 913.300; Sezione di Pordenone L. 600; Sezione di Villa Santina 2000; Giovanni Petrei 100. Totale L. 916.000.

Ringraziamento

La famiglia della compianta compagna Rita De Giorgio, commossa per la grande partecipazione di compagni e di conoscenti alle estreme onoranze funebri, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia a mezzo nostro tutti coloro i quali hanno voluto partecipare al suo profondo dolore.

Notiziario sindacale

Raggiunto in Sede Nazion.
l'accordo per gli operai edili

Riportiamo qui di seguito i nuovi salari orari da corrispondere con retroattività 1. ottobre 1946 agli operai edili della nostra Provincia.

Uomini: Operai specializzati di età oltre i 20 anni L. 29,05; operai qualificati di età oltre i 20 anni L. 26,75; manovali specializzati oltre i 20 anni L. 24,75; id. dai 18 ai 20 anni L. 22,30; id. dai 16 ai 18 anni L. 17,30; manovali comuni oltre i 20 anni L. 22,80; id. dai 18 ai 20 anni L. 20,55; id. dai 16 ai 18 anni L. 15,95; id. inferiore ai 16 anni L. 12,55.

Donne: 1. categoria di oltre i 18 anni L. 18,35; 2. categoria di oltre 18 anni L. 17,35; 2. cat. dai 16 ai 18 anni L. 14,75; 2. cat. inferiore ai 16 anni L. 10,75; 3. cat. oltre 18 anni L. 15,95; 3. cat. dai 16 ai 18 anni L. 13,60; 3. cat. inferiore ai 16 anni L. 9,60.

In tema
di Consigli di Gestione

I Ministri Morandi e D'Aragona hanno preparato un progetto sui Consigli di Gestione. Tale progetto, in base a recenti dichiarazioni del Ministro Morandi, non si limita a prendere in considerazione i Consigli di Gestione nella loro realizzazione pratica nell'interno delle aziende, ma propone di servirsi di essi, quali strumento di controllo sull'attività delle aziende stesse.

Ai Consigli di Gestione vengono dunque affidati molteplici compiti e straordinariamente impegnativi, che si possono riassumere in quattro punti principali:

1) Attuare la democratizzazione nell'interno delle Aziende;

2) Promuovere ed appoggiare il miglioramento tecnico e produttivo;

3) Controllare l'attuazione economica e finanziaria degli investimenti privati e delle sovvenzioni statali;

4) Collaborare con gli organi preposti al futuro schema della pianificazione industriale ed economica del Paese.

E intanto il Presidente della Confindustria, dott. Costa, sta facendo un giro di propaganda per le città italiane con lo scopo di invitare gli industriali a formare un fronte unico di opposizione contro il varo del progetto. Ciò sta chiaramente a dimostrare che non si vuole una partecipazione diretta delle classi lavoratrici nella gestione delle aziende, perchè in barba alla ricostruzione, si intende fare alto e basso secondo i vecchi e non cessati capitalistici.

Lo sciopero dei ceramisti

In seguito ad una ingiustificata presa di posizione dei rappresentanti industriali ceramisti, e della Confindustria, i quali non intendono trovare una via pacifica di soluzione in merito alla revisione della parte salariale del contratto di categoria scaduto il 15 novembre, il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale, sicuro interprete dei bisogni, e per la tutela delle rivendicazioni della propria categoria, è stato costretto a rompere le impossibili trattative, deliberando che dal giorno 3 dicembre 1946 tutte le categorie aderenti al Sindacato Ceramisti inizieranno lo sciopero generale che non avrà termine fino a quando non saranno soddisfatte le legittime richieste dei lavoratori che si compendiano nei seguenti punti:

1) applicazione della maggiorazione dell'11 per cento più il 35 per cento e il 15 per cento dell'accordo Interconfederale 27 ottobre 1946;

2) abolizione integrale degli scatti di zona;

3) abolizione dei gruppi B. C. e passaggio di questi al gruppo A.;

4) per gli impiegati ed i tecnici applicazione del 15 per cento sul minimi di stipendio dell'accordo interconfederale 27 ottobre 1946.

Il Comitato Direttivo Nazionale ha diramato una circolare a tutti i Sindacati Provinciali contenente le norme ed i compiti per disciplinare e per dare una buona riuscita al movimento, è stata disposta l'istituzione di squadre di vigilanza. Per quanto riguarda il lavoro dei forni che si trovano in corso di cottura dovrà continuare fino alla completa funzione. Lo sciopero dovrà essere condotto in forma democratica ed i Comitati di agitazione si terranno costantemente a contatto con le maestranze a mezzo di frequenti assemblee nelle quali verranno spiegate le trattative in corso, in base alle istruzioni che verranno emanate quotidianamente ai Sindacati di categoria, dalla Federazione Nazionale.

Per quanto riguarda la nostra Provincia lo sciopero in parola avrà una sua ripercussione massima nel centro di Pordenone dove gli operai della categoria sono circa 400.

Venzone

Belle promesse...

Di promesse, Venzone non può lamentarsi, ne ha avute fin troppe; ed i seicento disoccupati venzonesi chiedono alle Autorità Provinciali se sono realmente convinte che basti solo promettere per accontentare e tranquillizzare la massa affamata. Magari è vero, chissà consuetudine il dire che chi ha la propria mensa sontuosamente imbandita non s'avvede di colore che hanno il desco privo persino dell'indispensabile tozzo di pane.

E' impossibile, che da mesi e mesi che queste Autorità si govassero al corrente della disagiate ed indigenti condizioni di questo paese, privo di industria e commercio, distrutto più del cinquanta per cento dagli eventi bellici, non abbiano trovato il modo di venire incontro sostanzialmente, e posto di tante promesse, finanziando almeno alcuni dei tanti lavori progettati.

Non sono soltanto i disoccupati che parlano, ma in special modo i loro figli, centinaia di bambini, che, piangendo per la fame, invocano il pane quotidiano, domandando, se sono soltanto loro, figli del povero disoccupato, che devono subire queste gravi conseguenze causate dalla guerra da cui siamo usciti.

Ma non hanno mai pensato queste Autorità, che, coll'ultimo aumento agli statali, e conseguentemente del costo della vita, il problema per il disoccupato si è reso di tanto più serio? E se chi lavora ed è statale stenta a sbarcare il lunario, cosa può fare uno che è sempre disoccupato?

Ogni cosa ha un limite, e logicamente questi disoccupati, stanchi di promesse, vorrebbero veder effettuato qualche cosa di consistente.

CIVIDALE

Le misere condizioni degli operai
addetti alle fornaci di laterizi

Questa categoria di lavoratori è la più misconosciuta, benchè affini alla edilizia, inquantocchè la loro produzione necessaria all'industria edilizia come il cemento, eppure essi si trovano, sia economicamente che materialmente, in una condizione molto inferiore agli operai edili, che si trovano nella categoria A ed a quelli delle industrie cementiere chesi trovano nella categoria B, inquantocchè questi lavoratori si trovano nella categoria C.

Ora guardando la situazione obbiettivamente, noi vediamo che, nel mentre gli operai addetti alle imprese edili, nel concordare i miglioramenti economici si è tenuto presente il loro lavoro stagionale e saltuario, ed è di questi giorni un accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali e la Direzione Generale dell'Istituto di Previdenza Sociale per un integrazione salariale per eventuali interruzioni di lavoro, causate da pioggia, geli, ecc., gli operai adetti all'industria laterizi non godono nulla di tutto ciò, eppure il loro lavoro, per quanto riguarda la pesantezza è molto volte superiore a quello della Categoria Edile, per quanto riguarda poi al lavoro stagionale e saltuario si trovano nelle medesime condizioni dei primi.

Pertanto sarebbe necessario che le organizzazioni Sindacali, ed in special modo il Sindacato Edili, prendessero una posizione in favore di questa misconosciuta categoria, provocando ove occorresse una riunione provinciale di tutte le Commissioni Interne di queste aziende e stabilire di portare questi operai ad un livello economico superiore a quello attuale e pari a quello delle categorie affini.

Assemblea generale della Sezione comunista

Domenica 24 u. s., alle ore 10, la Sezione Comunista di Cividale ha tenuto al Cinema Corte la sua assemblea mensile.

Il presidente di seduta, Tomada Augusto, dopo aver dato lettura all'ordine del giorno, dà la parola al comp. Argenton, Segretario politico della Sezione, relatore per il primo punto.

Egli, dopo un esame degli sviluppi della situazione politica italiana che nel periodo delle elezioni del due giugno ha segnato, specie nel settentrione, un notevole spostamento a sinistra delle masse, fa rilevare l'importanza del patto d'unità d'azione concluso con il Partito Socialista. Si sofferma poi ad illustrare la situazione politica della nostra provincia e chiarisce quale deve essere in questa situazione la linea di condotta dei comunisti.

Alla fine della relazione parecchi presenti intervengono nella discussione ed il comp. Argenton risponde traendo le conclusioni.

Prende poi la parola il relatore al secondo punto dell'o. d. g. Pietro Del Fabbro, Segretario della C.d.L. Mandamentale, il quale, dopo aver rilevato l'importanza dell'organizzazione sindacale, quale strumento di lotta democratica in difesa della classe lavoratrice, si sofferma a considerare il problema delle elezioni sindacali.

Parla poi dell'azione concreta svolta dalla C.d.L. di Cividale e delle Commissioni Interne.

L'assemblea, che pur non essendo stata molto numerosa è riuscita particolarmente fruttuosa per l'importanza degli argomenti trattati e per il valore degli interventi, è terminata alle ore 11,45.

Amministraz. Comunale D. C.

Felice vecchiaia

Già a suo tempo ci occupammo della nuova Amministrazione della locale Casa di Ricovero, e allora, in seguito al malumore che serpeggiava tra i ricoverati, furono prese dalla stessa importanti decisioni.

Una di queste fu quella di porre la amministrazione sotto un severo controllo.

Infatti, oggi, a 7 mesi di distanza, il trattamento ai ricoverati è ritornato ad essere tale come nel bel tempo del fascismo.

A quei poveri vecchi dopo una vita tutta di stenti e sacrifici, viene fornito con cristianità d'intenti il seguente menù giornaliero:

mattino: una scodella di latte in polvere;

mezzogiorno: una zuppa semplice con contorno di patate;

sera: una semplice broda.

In cambio però i ricoverati al corcano con la più cristiana rassegnazione. Qualcuno tra i più coraggiosi ha già reclamato al Presidente del simile stato di cose; da questi rimandati alle suore, ... ma le cose non cambiano. Ai poveri vecchi non resta che ricordare i tempi in cui regnavano gli incapaci, ma sotto i quali i pasti erano abbondanti con carne e latte puro e l'assegnazione dello zucchero era lasciata a disposizione dei ricoverati. Che bei tempi! dicono i nostri poveri vecchi, pensando anche alle promesse fatte loro durante il periodo elettorale.

Artegna

Nell'E.C.A.

Abbiamo lasciato trascorrere parecchie settimane prima di riprendere la penna nei riguardi dell'Amministrazione dell'E.C.A. locale.

Speravamo che gli amministratori, esortati da noi democraticamente, si fossero messi in buona lena al lavoro per ricuperare anche quello che fu il patrimonio della disciolta Casa di Ricovero, oggi patrimonio dell'E.C.A.

Alle nostre osservazioni ed esortazioni si è risposto con le dimmissioni del sig. Andreussi Domenico da Presidente dell'Istituzione — ne prendiamo atto — ma questo non può esimere gli altri Membri del Consiglio d'Amministrazione di rispondere alle nostre pur precise domande:

1) Ci consta che non tutti gli affittuari dei terreni di proprietà dell'E. C. A. abbiano pagato l'affitto annuale. Che cosa è stato fatto per costringerli a mettersi in regola?

Ci sembra che le condizioni economiche dell'Istituzione siano tutt'altro che floride, quindi necessità assoluta di realizzare per aver i mezzi d'aiutare tanta povera gente bisognosa.

2) Dove è andata a finire la grande caldaia di rame che si trovava, fra le tante altre cose, nel locale adibito a casa di ricovero?

Ci consta che la suddetta caldaia, verso la fine del 1942, fosse in consegna al dott. Olimpio Mecchia.

Ora, essendo il dott. Mecchia uno dei componenti l'attuale Consiglio di Amministrazione dell'E.C.A. ha il doppio dovere di precisare e chiarire pubblicamente ove e chi è attualmente in possesso della caldaia in questione.

Non abbia timori, che se dovesse eventualmente scappar fuori il nome di qualche «amico» noi non ci meraviglieremo, felici solo di aver soperato per rintracciare quanto, nell'interesse di tutti, c'interessa.

Solidarietà a buon mercato

Con dovizia di manifesti la cittadinanza, giorni fa, apprendeva come per iniziativa dell'ACLI e con l'aiuto delle Autorità Alleate sarebbe stato offerto a 300 bimbi poveri della città un pasto. L'allegria tra i più bisognosi fu grande, sia pure turbata dai soliti sistemi di esclusione dei bimbi non offerenti le dovute garanzie oppure di genitori non ortodossi al credi cos' detti democratici, la cosa fu ugualmente ben commentata... ma ecco ti che a un certo punto scappa fuori la coda del diavolo. Gl'interessati venivano informati che il pasto sarebbe stato consumato nelle varie caserme delle truppe alleate.

Eravamo abituati a vedere molti bimbi ad arrangiarsi da se per sfamarsi ,andando ad elemosinare davanti alle caserme e in tutti i tempi, ma che ciò un giorno fosse organizzato non lo pensavamo.

I soliti maligni dicono che anche questa è una delle tante molteplici attività dell'ACLI.

Mugnaio rissoso

Venerdì scorso, in un'osteria paesana, abbiamo assistito ad un fatterello che vale la pena d'essere riportato.

Il noto commerciante, industriale, mugnaio Menis Pietro, attaccava bottone insinuando contro l'operaio Romanini Luigi, presente nell'esercizio, il quale rispondeva alle frecciate velenose del Menis.

Il duello parolaio durò fino a che il Romanini, stanco dello stuzzicamento, sbottò in accuse gravi e specifiche contro il signorotto.

Il Menis, che avrebbe avuto motivo ed elementi per uno strascico giuridiziaro, qualora le accuse mossegli fossero risultate infondate, tentò di far giustizia da se menando le mani.

Buon per lui che, alcuni clienti presenti al poco edificante spettacolo, intervennero separando i due contendenti.

Quali conclusioni si possono tirare su questo capitano (o caporale?) dell'industria locale?

I commenti ai lettori od a qualche prezzolata gazzetta.

—o—

I reazionari all'opera

Come si tenta di falsificare la verità

Il recente sciopero dei minatori degli Stati Uniti ci offre la prova che i metodi e la mentalità dei nostri reazionari sono sempre gli stessi. Si tenta di far credere all'opinione pubblica che la mancanza di carbone in Italia sarà causata dall'agitazione dei minatori americani, come se fosse una grave colpa per essi difendere il loro diritto ad un più equo trattamento e non fosse invece la resistenza padronale la causa del mancato arrivo del carbone in Italia. La stessa mentalità reazionaria è quella che ha spinto gran parte dei preti del paesi esposti al pericolo di rappresaglia nazista ad attribuirne eventualmente la colpa ai partigiani e non ai fascisti ed ai tedeschi che distruggevano i paesi. Con la stessa mentalità il «Nuovo Friuli» attribuisce alle rivendicazioni delle masse italiane la colpa del fascismo anzichè alla deliberata volontà reazionaria del capitalismo italiano.

Con questa mentalità la colpa di un assassinio per rapina è dell'assassinato che non si lascia derubare e non dell'assassino.

E' indice non solo dell'intenzione di falsificare i fatti per addormentare le masse, ma indice del persistere di una mentalità che non promette nulla di buono per la giovane democrazia italiana.

DA NIMIS

Gravi conseguenze di una lunga campagna di sobillazione della D. C.

INCITANO AD ASSALIRE IL MUNICIPIO
per espellerne il Sindaco

A conseguenza della lunga campagna sobillatrice e diffamatoria cui da tempo si abbandonava la cosiddetta D. C. locale, il Sindaco si era rivolto al Prefetto chiedendo che fosse disposta un'inchiesta relativamente al problema dei sussidi. Si trattava di un problema attorno al quale la cosiddetta D. C. veniva facendo una indegna speculazione. L'inchiesta ebbe inizio, ma poi (chissà per quali misteriose ragioni) si arenò, cosicchè la questione rimase aperta. Successivamente il Sindaco chiese un'inchiesta anche sull'attività del Comitato di Ricostruzione, che da qualche tempo veniva preso di mira anche con articoli apparsi sul settimanale della D C., ed a proposito del quale si pretendeva di voler sapere che cosa aveva fatto con i milioni assegnati dall'Ufficio Prov. del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica. Quest'ultima inchiesta è stata effettuata da un funzionario designato dal Prefetto, e di essa si attendono tuttora le conclusioni. Sarebbe stato logico — e prudente — che la cosiddetta D. C. locale avesse aspettato di conoscerne i risultati. Invece essa ha continuato la sua campagna, evidentemente in funzione di un tentativo di speculazione politica. All'argomento dei milioni del Comitato di Ricostruzione si è aggiunto quello dei sussidi che il Sindaco, obbedendo ad istruzioni dettategli dal Prefetto e dal Governatore Militare Alleato della Provincia, ha limitato ai veramente bisognosi, come del resto è stabilito da precise disposizioni superiori permanenti e generali. E' chiaro che l'Amministrazione Comunale non poteva assumersi più oltre la responsabilità di continuare con sistemi irregolari di cui avrebbe potuto essere chiamata a rispondere; essa, inoltre, non avrebbe potuto continuare con sistemi che rappresentavano una irritante ed intollerabile ingiustizia. Tutto ciò non avrebbe dovuto dar luogo ad opposizione di sorta, se nell'altro campo vi fosse stato un minimo di senso di responsabilità, una visione serena del problema. La D. C., però, si gettò a capofitto in una indecente campagna di sobillazione che, questa volta, aveva l'obbiettivo immediato di rovesciare l'amministrazione comunale.

Ultimi preparativi

La sera del 26 novembre u. s. all'Albergo Trieste, venne tenuta una pubblica riunione. Era stata sparsa la voce che avrebbe parlato l'on. Tessitori. Invece tenne un «discorso» il rinnegato Cattai Giovanni, espulso dal nostro Partito già da parecchio tempo per indegnità politica, uno strumento della locale cosiddetta D. C. Facendo leva sugli argomenti più sopra citati, egli incitava i presenti ad assalire il Municipio, il giorno dopo, per espellerne il Sindaco.

L'assalto al Municipio

L'indomani, infatti, verso le ore 10, una folla di circa un centinaio di donne invadeva, tumultuando, i locali del Municipio. Esse chiedevano conto dell'impiego dei milioni, chiedevano il sussidio per tutti, «ricchi e poveri»; dicevano che il Sindaco era venuto a Nimis «per portare lo scompiglio tra le famiglie» e far perdere loro «la religione»; rimproveravano l'Amministrazione Comunale di pensare «soltanto per i poveri» ed, infine, dicevano che il Sindaco doveva andarsene. Due soltanto delle donne si dimostravano eccitate e violente. Le altre non si dimostravano troppo convinte della parte ch'erano state indotte a recitare, benchè anch'esse facessero coro alle due prime! Durante un'ora il Sindaco, compagno Fabretti, si sforzò di calmare le due forsennate (una di queste risultò poi che era stata deliberatamente ubbriacata) e di far comprendere alle altre che si stavano prestando ad una infame manovra di coloro che molte di esse, coi loro voto, avevano contribuito ad allontanare dal governo della cosa pubblica locale. Ripetuti tentativi di devastare l'ufficio furono impediti dal compagno Fabretti, che riuscì in ogni momento a trattenere le più esaltate. Qualche documento, tuttavia, andò perduto. Il compagno Fabretti, benchè ripetutamente fatto segno ad atti di violenza da parte di una nominata Comelli Teresa (Cort), non perdette la calma e si limitò ad una ferma resistenza passiva ai tentativi di dare sfogo alla manifestazione il carattere che evidentemente avevano sperato di dargli gli ispiratori, quelli cioè che da lungo tempo ne venivano preparando il «clima»: un ex gerarca e ricco agrario, un geometra, un ex factotum del comune ed un sacerdote. Finalmente le donne sgomberavano, assicurando che sarebbero tornate alla carica il giorno seguente. Così falli miseramente il «colpo» che, meticolosamente preparato, i suddetti quattro ispiratori avevano sperato che dovesse riuscire.

Le Autorità sul posto

Allo scopo di prevenire eventuali nuovi incidenti il Sindaco chiedeva l'intervento della forza pubblica. La Comelli ed il rinnegato Cattai, fermati, venivano successivamente rilasciati. Il fatto che questo losco figuro, strumento di un piano che senza il senso di responsabilità dei comunisti e dei compagni socialisti avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, sia stato subito dilasciato ha dato luogo a commenti molto sfavorevoli.

Venerdì, 29 novembre, sono venuti sul posto il comm. Liceni, della Prefettura; il rag. Ciani, dell'Ufficio Provinciale del Ministero della Assistenza Post-Bellica; un commissario di P.S., i compagni Di Varmo e Beltrame, rispettivamente della Federazione Socialista e della Federazione Comunista.

Dopo uno scambio di idee sulla questione che avevano dato luogo agli incidenti di cui abbiamo dato notizia più sopra, presenti il Sindaco, il Presidente dell'E.C.A., Nimis Giuseppe, l'assessore anziano Comelli Ruggero, i componenti del C.C.R.E. Tonchia e Comelli Giovanni, il comm. Liceni ed il rag. Ciani (a quanto ci risulta) davano ampio riconoscimento della giustezza della posizione della Amministrazione Comunale e del C. C. R. E.

I compagni Di Varmo e Beltrame si sono successivamente intrattenuti con un gran numero di lavoratori che si erano riuniti sulla piazza del Mercato. Questi hanno espresso ai due compagni tutta la loro indignazione per l'accaduto ed hanno assicurato che ogni nuovo eventuale tentativo di alterare l'ordine pubblico e di sobillazione sarebbe stato da essi stroncato.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 29 il lavoro (ch'era stato sospeso in attesa dell'intervento delle autorità provinciali) riprendeva in pieno.

Nessun nuovo incidente si è prodotto fino al momento in cui scriviamo queste note.

Per l'Asilo Infantile

In una delle sue ultime riunioni l'Ente Comunale di Assistenza ha deciso di elevare da L. 1500 a lire 10.000 mensili il suo contributo a favore dell'Asilo Infantile, che ospita oltre un centinaio di bambini.

Inoltre l'Ente Comunale di Assistenza si è assunto il pagamento delle rette mensili dovute dalle famiglie che non sono in grado di pagarle. Infatti, le rette non pagate determinavano una situazione alquanto difficile per il buon andamento dell'Asilo Infantile.

Quest'ultimo è affidato alla gestione delle Suore, ed è diretto dalla Madre Superiora Suor Camilla Bendoni.

Operai, Contadini.
C'è una sola strada per risolvere i vostri problemi.
Organizzarsi e lottare!!

DALLA BASSA FRIULANA

Per una sempre maggior diffusione della nostra stampa

Fiumicello rossa in una grande manifestaz. di lavoratori

dimostra il profondo attaccamento dei contadini e degli operai al nostro giornale

Fiumicello rossa, i compagni di ogni paese, di ogni villaggio del Mandamento di Cervignano, hanno voluto una volta ancora dimostrare il loro profondo attaccamento al nostro Partito e alla nostra stampa in una imponente manifestazione di lavoratori che mi ha stupito e commosso, che ha maggiormente rinsaldato i vincoli di simpatia e d'affetto che mi legano alla gente semplice ed operosa della Bassa Friulana, ai contadini e agli operai di questi paesi.

Contadini ed operai di una bontà infinita, gente ospitale, vecchi, uomini, donne e ragazzi che ti accolgono con il sorriso sulle labbra, che non hanno mai lesinato il loro appoggio morale e materiale ad una qualsiasi iniziativa del Partito. E, come sempre, all'avanguardia.

Prima ancora che fosse ventilata l'idea d'un mese della Stampa Provinciale Comunista, che darà al nostro giornale la possibilità di vivere, di continuare la sua lotta per l'emancipazione della classe lavoratrice, la sua lotta per la difesa, la tutela dei suoi interessi, i compagni di Fiumicello, meticolosamente, scrupolosamente, organizzavano quella giornata di « Lotta e Lavoro » che rimarrà nella mente e nel cuore di quanti vi parteciparono, dimostrazione senza precedenti dell'amore del popolo della Bassa Friulana per il suo giornale.

Decine di bandiere rosse Centinaia di lavoratori che cantano "l'Internazionale„

Si inaugurava la sottosezione di Palazzato il 1. dicembre e la nuova sottosezione ha dato il maggior contributo alla riuscita delle manifestazioni.

Palazzato è un villaggio, un villaggio dove non c'è abitante che non abbia nel portafoglio o nella borsetta, la tessera del Partito Comunista.

Lungo la via che da Fiumicello porta al villaggio, archi multicolori con delle grandi scritte inneggianti alla fratellanza dei popoli, alla pace.

Ed il corteo che si è mosso da Fiumicello ha trovato il villaggio a festa; bandiere rosse e il tricolore repubblicano sventolavano da ogni finestra.

In testa, la banda, suonava « l'Internazionale ». Era seguita da carri bardati a festa; su ogni carro una cellula, su ogni carro una bandiera rossa.

Sul primo di questi un enorme mappamondo sormontato dalla falce e dal martello.

Una decina di graziose compagne, in blusa rossa, con in testa un non men grazioso berettino. E su ogni berettino la testata di un giornale comunista.

Brave compagne, molte delle quali hanno lottato per mesi, fianco a fianco ai loro fratelli.

E ancora bandiere rosse.

E centinaia di compagni, compagni di Fiumicello e di S. Lorenzo, di Papariano e di Aquileia, di Terzo, di Monfalcone.

Una pioggia torrenziale non ha guastato il ritorno.

Non importava se ci si bagnava sino alle ossa; eravamo felici e cantavamo, cantavamo le canzoni della « Montagna ».

E tanta fede, tanto attaccamento ha stupito pure lo sparuto gruppo reazionario di Fiumicello.

Già, poichè anche lì ci sono dei reazionari. Sei o sette e ...neutralizzati. Non attaccano... laggiù.

Son come il classico « scemo del paese ». Tollerati perchè non riescono ad essere nocivi e perchè la deficenza spesso non è una colpa.

"Vanni„ parla ai compagni

Alla sera il comizio di « Vanni ». « Vanni » è conosciutissimo fra compagni della « Bassa ». Molti compagni batterono con lui sui monti e per rivederlo affluirono alla sala a centinaia.

E il popolare commissario garibaldino parlò loro.

Parlò dei recenti successi del nostro Partito, della politica ambigua delle alte sfere della D.C. ma parlò pure della collaborazione auspicabile con coloro i quali sono veramente democratici e veramente cristiani.

Parlò dei falsi assertori dell'italianità di Trieste, della simpatia e dell'amicizia che ci lega ai popoli dell'U.R.S.S. e della Repubblica Jugoslava.

Amicizia di cui noi andiamo fieri..

La "veglia rossa„

Una fiaccolata era in programma per la serata.

Centinaia di torce erano state preparate dai compagni di Fiumicello e di Monfalcone.

Il tempo non l'ha permessa. Ma i compagni non ci rinunciano. Serviranno a Capodanno, per la « Veglia Rossa ».

E in sana allegria, con balli popolari ed un concerto corale del coro di S. Lorenzo si è chiusa la giornata di Fiumicello.

ITALO CALLIGARIS

Nei comuni in attesa delle amministrative

Sembra che nemmeno i problemi igienico-sanitari possano venire affrontati

Da una inchiesta effettuata in località Vagna (frazione di Fiumicello) risulta che le famiglie di operai del luogo vivono in condizioni tali da portare pregiudizio al loro stato di salute. Fra le tante abitazioni (chiamiamole tali) quella della ved. Bortolotti presenta un aspetto che non si esita a definire ripugnante.

Esternamente sono visibilissimi i segni della più squallida miseria e non parliamone dell'interno ove si riscontrano gli usi più disparati di una unica stanza.

Stanza che serve da cucina e da camera da letto, camera da letto per l'esistenza di un letto matrimoniale che accoglie ben sette persone.

Tante altre abitazioni presentano le stesse caratteristiche, oltre a tutto mancanti di luce elettrica, acqua.

Da che cosa deriva il perdurare di una simile situazione?

Evidentemente dal fatto che non sono ancora avvenute le elezioni amministrative e di conseguenza il Sindaco non ritiene necessario interessarsi data la sua posizione di precarietà: interessamento presso i competenti Uffici Provinciali di Igiene e Sanitari, ai quali segnaliamo il caso che non può assolutamente essere differito nella sua soluzione.

Oltre 50.000 lire date al nostro giornale dai lavoratori di Fiumicello

L'amministrazione del nostro giornale rivolge particolare elogio ai sottoelencati compagni, i quali in occasione della Festa pro « Lotta e Lavoro » (della quale parliamo diffusamente in altra parte) si sono prodigati a che la festa stessa avesse quel successo che ha avuto, e che ha portato all'attività del nostro settimanale la notevole sovvenzione di oltre cinquantamila lire.

Compagno Lorenzut Riccardo; comp. Feresin Dante; comp. Petean Guido.

Accomuna nell'elogio i compagni delle cellule di Palazzatto, Beliconda, Ginatta, S. Lorenzo, Blaserna, Cadorlina, Papariano, ed ai compagni dei Cantieri di Monfalcone che hanno voluto partecipare alla festa.

Bravi compagni della Bassa Friulana.

• • •

Alla nuova sottosezione di Palazzato inauguratasi domenica scorsa (e della quale sono responsabili i compagni Tolcmio Attilio e Sandrin Cornelio) la Federazione, alla quale si associa « Lotta e Lavoro », augura fattiva e felice attività.

Minime di cronaca

Il complesso corale di S. Lorenzo, rientrato da Gorizia ove partecipò ad un concorso aggiudicandosi il primo premio, ha eseguito con rara maestria alcune canzoni partigiane, nella sala del cinema di Fiumicello, subito dopo il comizio del comp. « Vanni ».

Il coro ha riscosso un unanime applauso.

• • •

Nella vendita delle coccarde della manifestazione per la Stampa Provinciale Comunista, si sono distinte le compagne Angelina Pinese e Allegra Sandrin, ricavando dalla vendita di duecento di esse, lire seimila pro « Lotta e Lavoro ».

Nel prossimo numero pubblicheremo alcune fotografie delle manifestazioni della giornata "Lotta e Lavoro" a Fiumicello.

• • •

L'estrazione della Lotteria, dovutosi rimandare, avverrà oggi 8 dicembre.

Spilimbergo

Conferenze culturali per i Compagni

Avvertiamo i compagni che ogni sabato alle ore 20, nella Sede del P.C.I. Viale Barbacane, si terrà una conferenza di carattere culturale-politico.

Appartamenti per i senza tetto

La nuova Amministrazione Comunale ha dato inizio all'opera di rinnovamento e di adattamento dei locali dell'ala Est delle Caserme che, come si sa, è stata concessa al Comune dalla Autorità Militari. Il corso avanzato di detti lavori fa sperare che nei prossimi giorni parecchie famiglie potranno avere di nuovo un focolare.

E qui ci sia lecita una domanda: « Dato che un elevato numero di persone necessitano ancora nel nostro paese di stanze abitabili, non potrebbe l'Autorità Militare — già dimostratasi piena di spirito di comprensione — cedere al Comune anche l'altra parte delle Caserme? » Ciò non ci sembra impossibile visto che il nostro Esercito, secondo le decisioni prese al Lussemburgo, sarà ridotto ai minimi termini.

Quattro righe a Mons. Giordani

Egregio Monsignore,

domenica scorsa siamo usciti dalla Messa « nauseati ». Come al solito, predica « anticomunista ». Decisamente vi andate specializzando in simile genere di prediche « religiose »... Noi Vi comprendiamo; sappiamo benissimo che la forza dell'abitudine difficilmente si vince. E la vostra è davvero un'abitudine oramai incallita in venti anni e rotti di brindisi consumati con i gerarconi locali. Però, sinceramente, lasciateci dire che quello che fate è male. E' male che nei luoghi sacri entrino le passioni di parte e le violente polemiche più o meno offensive. E non illudetevi: con tali sermoni, tipo quello di domenica 1 dicembre, ottenete l'effetto contrario a quello da voi desiderato. La gente, che è più intelligente di quanto credete, esce di Chiesa mormorando: « Non si capisce più niente; si va alla S. Messa per ascoltare il Vangelo o per udire un comizio politico? ». In siffatta maniera, credeteci, le pecorelle non si avvicinano, ma si allontanano dall'ovile.

Smettetela dunque con le vostre domenicali invettive anticomuniste e quindi antipopolari. Ne sarà tanto di guadagnato per la Religione e per il nostro popolo che in questi momenti più che mai ha bisogno di essere unito e concorde.

Ossequi.

Un gruppo di parrocchiani comunisti

Leggete diffondete abbonatevi a "Lotta e Lavoro„ è il vostro giornale

LA VOCE DI AQUILEIA

Parliamo ancora della disoccupazione

Abbiamo avuto occasione, tempo fa, di impostare in termini precisi ma generali, il grave problema dei senza lavoro esistenti nel nostro paese accennando alle pericolose conseguenze derivanti, colla speranza di una qualche risoluzione. Visto che la situazione a tutt'oggi è rimasta invariata ed anzi, almeno localmente, è andata peggiorando, chiediamo si prendano provvedimenti immediati. Vorremo ritornare alla carica denunciando al ludibrio delle masse i responsabili di tale stato di cose od almeno per richiarire i motivi per cui tale problema, pur tanto spinoso, è rimasto allo stato quo, ma sappiamo che certe orecchie, otturate per natura, non risentirebbero il colpo, o se mai, risentendolo, non lo farebbero proprio. Certe persone che fortunatamente lavorano o che possiedono, non sapranno spiegarsi l'insistenza con la quale poniamo la questione e forse non potranno comprendere o dare il giusto significato alle preoccupazioni che ci tormentano giornalmente nel vedere tanta gente ramingare accasciata per le vie cittadine, o soffermarsi davanti al Municipio mormorando e biasimando a destra ed a manca! Non sarebbe giusto che la Camera del Lavoro Mandamentale protestasse assieme a noi ed indicesse all'uopo una dimostrazione di massa che provochi l'intervento diretto magari del Signor Prefetto al fine di risolvere questo assillante problema? Che cosa si aspetta? Forse un ipotetico stanziamento che non viene mai dal governo? Non possiamo e non dobbiamo sperare di risolvere questa critica situazione soltanto mandando una parte della nostra mano d'opera in Francia od in Belgio! Con ci ònon vogliamo dare una lezione di come la CL.M. dovrebbe impostare il problema, ma pensiamo che, essendo anche noi e specie noi comunisti, a contatto diretto con i bisogni del lavoratore, una risoluzione ci debba essere, e se c'è, come noi asseriamo senza tema di smentita, desideriamo perciò che venga presa in considerazione, esaminata e resa attuabile. Le responsabilità sono molte, ma bisogna pure guardare in faccia la realtà senza timore senza temporeggiare. Esistono Fiduciari sindacali in ogni sezione del mandamento; esistono i responsabili sindacali in ogni nostra sezione; si prendano contatti diretti con essi e si faccia qualche cosa per alleviare tale situazione. Abbiamo già elencati, almeno localmente, i vari lavori che aspettano la mano d'opera, ma ne sono altri ancora!

Le difficoltà sono certamente tante, specie quelle provocate dal sistema burocratico vigente tuttora nella nostra provincia, ma almeno si tenti in qualche modo di abbatterle o sormontarle e noi siamo certi che il tentativo non sarà fatto invano, ed i frutti che ne deriveranno saranno incoraggianti ed apporteranno fiducia per l'avvenire in chi ha bisogno di lavorare per vivere e sprone in chi conosce i bisogni del proletariato e per essi lotta con tutto il cuore e l'entusiasmo.

Loris Cicogna

—o—

La morte di un compagno

Il 30 novembre scorso, si è svolto ad Aquileia il funerale del comp. Rossetto Giovanni di anni 38 che ha lasciato la moglie con tre bimbi in condizioni miserevoli. Le due cellule di Beligna si sono interessate vivamente perchè le esequie riuscissero bene ed all'uopo si sono procurate l'appoggio finanziario dei vari compagni. Alla famiglia dell'estinto le nostre condoglianze ed alle cellule il nostro elogio.

—o—

Terzo d'Aq.

La festa delle "amiche della pace„

Organizzata dalle ragazze dell'U. D. I., il 30 novembre, ha avuto luogo la festa delle « amiche della pace ».

La signora Gisella Baracetti ha in tale evenienza rivolto brevi parole agli intervenuti.

Compagni che si sposano

Si sono uniti in matrimonio i compagni Armanda Vergolini e Giuseppe Modest.

Hanno pure celebrato le loro nozze i compagni Fidelma Pelos e Giovanni Cantaris.

Agli auguri dei comp. delle Sezioni di Terzo e di Scodovacca si associa « Lotta e Lavoro ».

La contadina semina il grano su terra non sua. Lo consegneranno gli agrari ai granai del popolo?

Da Pordenone città operaia

I metallurgici della S.A.F.O.P. all'avanguardia nelle rivendicazioni della propria categoria

Da tempo i lavoratori della « S.A.F.O.P. » agitavano alcune loro rivendicazioni ma sempre erano ostacolati e mai soddisfatti.

Il 22 novembre 1946 ci fu finalmente una riunione alla quale parteciparono: il curatore fallimentare rag. Cavicchi, l'ing. Cavallini, il capo della officina, il capo della fonderia, la C. I. e il segretario della C. d. L. Fabretti (Arturo) accompagnato dal tecnico sig. Ballarin.

Dopo lunga discussione, fu ottenuta la sistemazione di qualifica con la promozione di 12 operai qualificati alla categoria specializzati, il passaggio di alcuni manovali specializzati alla categoria operai qualificati. Inoltre si ottenne l'aumento delle paghe per tutti i dipendenti, variante da lire una a lire nove orarie, in base al lavoro svolto e alle condizioni di famiglia di ognuno e l'impegno da parte della Direzione di aumentare gradualmente il numero del personale.

Per quanto riguarda la questione delle qualifiche è necessario segnalare che essa è fortemente sentita in tutte le officine metallurgiche del pordenonese e che la C. d. L. locale (d'accordo con le varie Commissioni Interne) intende portare a definitiva sistemazione. Ciò dipende come sempre dalla decisione e compattezza di tutti i lavoratori, dal loro attaccamento all'oragnizzazione sindacale e dalla loro coeficenza combattiva. I lavoratori e la Commissione Interna della S.A.F.O.P. hanno ottenuto le migliorie suddette appunto perchè a loro non sono mancate tali qualità.

L'esempio dei lavoratori della S.A.F.O.P. deve essere seguito da tutti i lavoratori metallurgici.

Conferenza del compagno Pellegrini

Il 28 novembre alle ore 20,30 nella Sede della Sezione, il compagno Giacomo Pellegrini, del Comitato Centrale del Partito, ha parlato sui lavori compiuti dal Comitato medesimo e sulla situazione politica attuale. Alla riunione erano intervenuti i quadri di tutta la Sezione, i compagni attivisti e numerosi compagni delle Sezioni periferiche.

Festa de "l'Unità„ a Torre

La sottosezione di Torre ha organizzato il 24 novembre una festa asonizzato il 24 novembre una festa sociale pro « l'Unità », che è riuscita sotto tutti gli aspetti. L'incasso, tramite la Sezione di Pordenone, è stato inviato al nostro giornale.

La Cellula Galvani per la stampa

I compagni della cellula Galvani hanno iniziato una sottoscrizione volontaria raccogliendo, fra le maestranza, una somma che sarà inviata ai nostri giornali.

Slealtà e disonestà degli industriali edili

Tra i lavoratori edili di varie imprese di Pordenone si sta verificando una certa agitazione causata dall'atteggiamento poco comprensivo e poco onesto delle imprese medesime. Questi signori infatti intendono applicare gli accordi salariali, intervenuti nello scorso ottobre, e, valevoli per il nostro mandamento, a loro piacere.

Quasi tutte le Imprese si limitano a pagare gli operai con un aumento di L. 40 giornaliere, con decorrenza da ottobre, invece di L .55 come stabilito. Vi sono altre imprese che intendono nientemeno assorbire, nelle 40 lire citate, anche l'aumento della contingenza, derivante dai recenti accordi provvisori stipulati ad Udine. Le imprese in questi ultimi giorni sono state invitate dalla C.d.L., mediante lettera con tabelle illustrative aggiunte, a rispettare le norme vigenti e avvisate che esse saranno le uniche responsabili di eventuali incidenti che dovessero verificarsi in conseguenza.

Resta a vedere fino a che punto le suddette imprese si ostineranno nel loro atteggiamento egoistico.

Da parte loro il Sindacato Edile Mandamentale e la C. d. L. non intendono permettere che i lavoratori edili siano ulteriormente derubati.

Prato Carnico

Quando si trova da ridire ad ogni costo

Curiosa storia di cani e di porci

Una lettera del Sindaco

Nel n. 45 de « Il Lavoratore Friulano » il mio gratuito consigliere richiama la mia attenzione sui cani.

Per essere precisi, egli si rivolge al « beneamato Sindaco » lamentando che la giunta ha fissato un balzello inadeguato; siccome gli accertamenti sono stati fatti dal mio predecessore — così come i ruoli — ciò mi dispenserebbe dal rispondere poichè, evidentemente, non sono io in questo caso il « beneamato ».

Tuttavia essendo questa volta chiamato in causa dall'autore dell'articolo — bontà sua — anche la Giunta, rispondo per precisare, premettendo che una migliore conoscenza del T. U. per la Finanza locale, da parte di chi dispensa tanto generosamente consigli a destra ed a manca, eviterebbe inutili perdite di tempo.

Ed eccomi discendere benignamente ai cani... per risalire poi ai maiali!

Per essere precisi, i cani accertati dalle rivelazioni disposte pel 1946 dall'Ufficio (che i contribuenti non hanno fatto una sola denuncia!) sommano a 63. Essendo la popolazione di n. 2372 abitanti presenti (per quanto esatte possano essere le statistiche), si ha un cane per ogni 37,65 persone.

Per l'art. 132 del T. U. 14 settembre 1931, n. 1175, sostituito dall'art. unico della legge 22 gennaio 1942, n. 33, a sua volta sostituito dall'art. 21 del Decreto Legge Luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, l'imposta — obbligatoria per tutti i Comuni — è: Lire 400 per i cani appartenenti alla prima categoria (di lusso o d'affezione); di lire 100 per quelli appartenenti alla seconda categoria (da caccia, da guardia ecc.) di Lire 30 per quelli appartenenti alla terza categoria (tenuti a scopo di commercio).

Per le esenzioni, rimando per brevità alla lettura dell'art. 133 del citato T. U. modificato dall'art. 23 del ricordato d. l. l. n. 62.

In tal senso è stata aggiornata la tariffa comunale con deliberazione (prego a questo proposito di prestare attenzione alle date) 6 novembre 1945, n. 47, approvata dalla G. P. A. il 28 novembre 1945 n. 44919/2221/II.

Ove l'autore dell'articolo abbia rilevato che l'imposta sui cani può elevata (forse per facoltà delle amministrazioni comunali?, fino a lire 500 è un mistero, amenochè non esista un altro T. U. per la Finanza locale! Da dove si dovrebbero ricavare le altre 30mila lire è pure un mistero!

Tuttalpiù potrebbe essersi verificata qualche evasione o infedele denuncia (veramente di quest'ultime non ce ne furono nemmeno di fedeli) e cioè che sia stato rilevato qualche cane di lusso (ma dove sarebbero?) per cane da guardia o da caccia; che qualche proprietario di cane da caccia non sia munito della licenza di porto di fucile per cui, in questo caso, si applica la tariffa della categoria superiore. Ma dai controlli che saltuariamente dispone l'amministrazione (sono state recentemente accertate evasioni per numero 141 suini per cui i contribuenti oltre all'imposta verranno gravati a titolo di penalità, a mente dell'art. 292 del T. U., di un terzo del tributo dovuto per un anno) ciò potrà essere sempre accertabile.

Ma per giungere le auspicate 30 mila lire ne corre!

Ed eccomi ora risalire ai suini.

E' evidente che l'autore dell'articolo ignora che la tariffa della imposta sul bestiame viene determinata in base ai valori medi stabiliti dalla Giunta provinciale amministrativa. Pel 1946 il valore dei suini è stato determinato in lire 15.000.

Ora mi chiedo: è tale valore rispondente alla realtà? Lascio al mio consigliere di rispondere.

Comunque la Giunta (attenzione alle date: allora non c'era ancora il Consiglio Comunale, nè, il sottoscritto era Sindaco!) con la deliberazione 22 novembre 1945, n. [illegible] approvata dalla G. P. A. il 19 dicembre 1945. n. 47789/2492, div. II, non si è che attenuta alla decisione della detta G. P. A. 31 ottobre 1945 circolare 2 novembre 1945, n. 3854L/Rag. e all'art. 126 del T. U. per la finanza locale.

E' ovvio che non è una qualsiasi Giunta Municipale che può cambiare le leggi e perciò l'allegerimento della imposta sui suini, comporterebbe il conseguente alleggerimento delle imposte su tutto il bestiame.

E' ciò in facoltà dell'amministrazione comunale (intendendosi per amministrazione comunale in questi casi il Consiglio comunale che è competente a decidere)? No, perchè raggiungendo il Comune il terzo limite della sovrimposta fondiaria, deve applicare tutte le imposte previste dal T. U. per la Finanza locale, con le tariffe massime e l'imposta di famiglia e quella sui commerci, industrie, arti e professioni, con la maggiorazione di due decimi.

Altro fatto che l'autore dell'articolo dimostra di ignorare, è che per effetto del Decreto leg. Presidenziale 27 giugno 1946, n. 104 — che sostituisce l'art. 97 del T. U. per la Finanza locale — l'imposta di consumo sul maiali macellati ad uso particolare (e qui se non erro la quasi totalità dei suini è macellata per uso familiare) fino al numero di due per ogni famiglia e per ogni anno, è ridotta del 50 %.

Ammesso che tutti i 324 suini censiti recentemente nel Comune vengano macellati ad uso particolare, e il loro peso oscilli fra i 30 ed i 90 kg., il Comune avrà una perdita tonda di L. 46.980! Tenuto conto che con medio per ogni suino di lire 600 fino a 30 kg., di lire 695 da oltre 30 kg. e fino a 90, di lire 900 oltre i 90 kg.

E' questa la spesa che può far desistere un individuo dall'allevare un suino?, quando tutti sanno che è per la scarsità e in causa del costo dei mangimi che riesce difficile allevare, per una modesta famiglia, un suino e non per le imposte!

Ridiscendendo ai cani, mi sia concessa un'ultima osservazione: Se i cani incidono così notevolmente, come vuole il mio buon consigliere — col quale convengo che tutti i cani debbono essere tassati e nella misura massima *consentita* e che l'omertà dei contribuenti in materia è più spiccata che per le altre materie tassabili — se i cani, come dicevo, incidono tanto sfavorevolmente sulla situazione alimentare, perchè non invoca dall'on. Mentasti o da chi lo sostituisce attualmente nella direzione dell'Alto commissariato per l'alimentazione, un provvedimento d'ordine generale — poichè suppongo che il fenomeno non sia riferito soltanto al Prato Carnico — : l'uccisione di tutti i cani vaganti pel territorio della Repubblica?!

O forse facendo pagare di più ai padroni, i cani mangerebbero di meno?

Per finire: Non dubiti il mio gratuito consigliere che la Giunta Municipale — che si ripromette di revisionare l'imposta di famiglia in pubbliche sedute — terrà conto dei « pdigiorno » che possiedono cani, ... da caccia e quant'altro può dare indizio d'una determinata agiatezza o disponibilità di mezzi e sarà fin d'ora grata se vorrà anche l'autore dell'articolo — se è un contribuente di Prato Carnico — parteciparvi e offrire l'ausilio dei suoi lumi.

G. Puntil...

Questo settimanale viene stampato presso la

Tip. Ed. "A. MANUZIO„

Via Brenari, 26 b - UDINE

Prossimamente al "Puccini" Antigone e Porte Chiuse di J. P. Sartre sotto la regia di Umberto Chiarcossi.

Amministratori comunisti a Convegno

(Continuazione dalla 1. pagina)

Porta poi l'esempio del Partito Bolscevico Russo che mai, nella sua lotta ha trascurato di dedicare le migliori energie anche nel campo dell'attività per procurare i mezzi indispensabili per condure la gigantesca battaglia che ha permesso l'instaurazione del socialismo nella sesta parte del mondo.

Anche ora nei piani quinquennali hanno la massima preminenza ed importanza i piani finanziari.

Fa quindi brevemente la storia amministrativa dell'anno 1945 e presenta alcune cifre specialmente nel campo dell'assistenza verso compagni bisognosi.

La Gestione in corso

Passando a parlare della gestione in corso specifica le spese sopportate nelle varie voci del bilancio e fa notare come le entrate ordinarie siano state inferiori del previsto.

Attribuisce la causa alla mancanza di comprensione dell'importanza politica del lavoro amministrativo, alla disoccupazione di troppi compagni che non possono pagare regolarmente le quote mensili e altre difficoltà concrete.

Cita le varie iniziative avute per ricavare mezzi atti a sopperire le deficienze del bilancio normale e quindi passa a delineare la vita amministrativa di « Lotta e Lavoro » che attualmente va sensibilmente migliorando in virtù del costante aumento di tiratura.

Dà anche una breve relazione sull'Amministrazione della Stampa e Propaganda.

Passando a parlare dei rapporti esistiti ed esistenti fra Federazione e Sezioni dopo aver rilevate le reciproche deficienze cita i nomi delle Sezioni più attive nel campo amministrativo.

Quindi, riferendosi e leggendo gli obiettivi politici fissati dall'ultimo Convegno Provinciale d'Amministrazione, precisa che essi saranno raggiunti nella misura che sarà finanziato lo sforzo del Partito.

E per procurare i mezzi occorrenti fissa gli obiettivi che sono contenuti nelle risoluzioni del Convegno.

Gli Intervenuti

Dopo aver ribattuto le calunnie degli avversari che parlano dell'oro di Mosca e aver impartite, alcune disposizioni onde raggiungere gli obiettivi Baracetti così conclude:

« Il Partito potrà guardare tranquillo ai suoi Amministratori, certo che essi costituiscano una forza sana ed operante, la spina dorsale che sorregge e muove tutto il gran corpo dell'avanguardia organizzata dei lavoratori.

Mettendoci sulla via che il Partito desidera, noi compagni raccorceremo il tempo che ci separa dalla realizzazione della società socialista ».

Sono intervenuti quindi, in mattinata, i seguenti compagni delle cui relazioni, alle Sezioni verrà inviata circolare:

Mingotti di Forgaria, Floreani di Tavagnacco, Orsettig di Cividale, Rossi di Fagagna, Pischiutti d'Aquileia, Bulfoni di Colugna, Virilli per la « O. Cotterli » Pandolfo di Rivolto, Maurio Elio della « Calligaris », Neri di Cervignano, Puntin di Terzo d'Aquileia, Gregorutti di S. Vito, Ceccotti della « Calligaris », Samassa di Ravascletto.

A questo punto la seduta viene sospesa ed insieme i convenuti si recano alla Mensa Partigiani per consumare il pranzo.

Si trovano costì 5 reduci dalla Jugoslavia che vengono felicitati ed essi chiedono di partecipare ai lavori del Convegno della Federazione.

Nel pomeriggio prendono la parola:

Mauro Elio, vice Amministratore della Federazione, che fissa con chiarezza alcune deficienze dell'attività delle Sezioni e ne indica i rimedi

Ripresa pomeridiana

sulla scorta di esperienze.

Baracetti Gisella, interviene per le donne.

Pellegrini di Pordenone, Grazietti di Tarcento, Scarel di Villa Vicentina.

A questo punto Baracetti trae le conclusioni dicendo che il Convegno ha dato buoni risultati e che occorre trarre tutti gli insegnamenti dell'esperienza comune.

Lizzero porge il saluto a nome di tutti i comunisti friulani, ai reduci presenti ai lavori e chiude il Convegno leggendo la mozione conclusiva che viene approvata dai segretari e auspicando l'amicizia italo-jugoslava.

Il primo Convegno Provinciale dei Segretari Amministrativi della Federazione Comunista Friulana:

Esaminata la situazione finanziaria della Federazione e delle Sezioni, constatata la difficoltà dell'attuale stato finanziario;

Mozione conclusiva

Considerato che la causa principale di tale situazione risiede nella deficienza dell'attività amministrativa derivante da una imprecisa comprensione dell'importanza di questa branca di lavoro del Partito;

Riconosce l'opportunità e l'importanza della convocazione di convegni mandamentali e provinciali di carattere amministrativo ed invita la Federazione a continuare la serie già iniziata nella nostra Provincia;

Approva l'attività della Segreteria Amministrativa della Federazione e gli obbiettivi politico-amministrativi esposti nella relazione del Segretario Provinciale d'Amministrazione;

Richiama, in particolare, l'attenzione di tutte le Sezioni:

1) Assicurare alla Federazione un bilancio normale mirando, su scala provinciale, a raggiungere la media di lire 10 di quota mensile per ciascun compagno e sulla raccolta di lire 1000.000 mensili di quote sostenitrici e la raccolta diretta di mezzi finanziari derivanti da varie iniziative da organizzarsi da tutte le Sezioni;

2) Assicurare un fondo di riserva per la prossima campagna elettorale politica, per l'estinzione delle pendenze attuali, organizzando quelle feste popolari che permetteranno oltre lo scopo finanziario anche quello politico.

3) Assicurare il pareggio alla gestione del settimanale «Lotta e Lavoro» raccogliendo in Provincia almeno 3.500 abbonamenti e puntando sulla vendita di altre 4.500 copie.

4) Aumentare la vendita del materiale di propaganda del Partito con l'obbiettivo preciso di creare nel maggior numero di Sezioni una biblioteca per cui si possa provvedere alla diffusione di tutte le pubblicazioni e di tutti i giornali e riviste del Partito.

A tal fine, il Convegno sottolinea l'importanza che tutte le energie della Federazione siano adoperate per sviluppare le capacità e le attitudini politiche dei segretari Amministrativi delle Sezioni affinchè essi siano in grado di dare una più intensa e concreta attività in quella branca di lavoro che deve procurare al Partito Comunista i mezzi necessari allo svolgimento di tutta la sua azione per la creazione e lo sviluppo della Democrazia Italiana.

L'antidoto della "patrimoniale,,

Secondo i più recenti progetti dei quali ha fatto cenno la stampa, l'imposta straordinaria sul patrimonio sarà abbinata al cambio della moneta.

A prima vista questi progetti sembrano ferocemente vessatori per tutti; ma a considerare quello che è invece alle viste, non v'è troppo da preoccuparsi.

Lo Stato ha pensato a tutti, compresi quelli che hanno imboscato i biglietti da mille, ponendo ad essi questa alternativa: o pagare l'imposta patrimoniale sulla carta moneta accumulata, o dare ad essa un proficuo investimento esonerandola anche dal detto tributo.

Il Prestito Redimibile 3,50 per cento viene appunto emesso anche per andare incontro a chi non ha saputo sino ad oggi investire il suo peculio, ed a chi ha creduto di fare il furbo tenendolo nascosto.

Oggi non v'è per chi possiede molto danaro liquido, che due strade da infilare: o quella del Prestito — che è la strada della saggezza — e quella del cambio, che è la strada del fisco.

Nel primo caso i biglietti di banca tesaurizzati cominceranno finalmente a fruttare, senza che per essi si abbia a che fare col Procuratore delle Imposte. Nel secondo, essi, non soltanto non daranno il benchè minimo rendimento, ma saranno anzi falcidiati dalla imposta straordinaria sul patrimonio, di imminente applicazione. Si tratta di una imposta straordinaria sul patrimonio, di imminente applicazione. Si tratta di una imposta che, con aliquote progressivamente più elevate, colpirà l'insieme dei beni posseduti; dai terreni ai fabbricati, dalle azioni alle obbligazioni, dai crediti ai depositi bancari e al danaro liquido.

Solo se sarà investito nel Prestito il danaro liquido sfuggirà all'imposta in quanto farà discendere di altrettanto valore la quota del patrimonio sulla quale l'imposta stessa sarà applicata. Più basso sarà il patrimonio imponibile del cittadino e più bassa sarà l'aliquota per il prelevamento dell'imposta. Non è quindi azzardato affermare che il Prestito è l'antidoto della Patrimoniale.

Direzione politica
dott. GINO BELTRAME

Redattore capo responsabile
ITALO CALLIGARIS

Tip Ed. « A. Manuzio » - Udine